

Giuseppe Barbiano di Belgiojoso



*Dott. Agr. Conte Giuseppe Barbiano di Belgiojoso
1924 - 2022*

Necrologio a cura di Tommaso Maggiore

Il 25 gennaio ci ha lasciato Giuseppe Barbiano di Belgiojoso, Presidente emerito del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano e Presidente effettivo per 23 anni dal 1986 al 2009.

Nel 2018 Beppe mi chiese di presentare e commentare, presso il Circolo Unione di Milano, un suo libro edito da Archinto dal titolo "Storie di un vecchio signore milanese". La richiesta era giustificata dall'amicizia che ci legava, consolidata durante la sua presidenza come consigliere del Museo e dopo come suo successore. Ricordo di avere assistito come consigliere, insieme al Prof. Elio Baldacci, all'investitura nello studio dell'avv. Bellini in Piazza Duomo. La maggior parte delle notizie sotto riportate sono tratte da libro citato.

Giuseppe nasce a Milano il 9 aprile del 1924 e trascorre la sua giovinezza tra Milano e Caidate (VA).

Non segue le tradizioni professionali familiari (padre Architetto, primo fratello Architetto, terzo fratello Ingegnere), ma passioni derivate anche dal fatto che sin da bambino passa molto tempo a Caidate nel castello, nel parco, nel bosco e nella attigua azienda agricola, ove allora si praticavano le attività tipiche delle zone asciutte del Nord Milano; come dice lui stesso nel libro "Qui ho imparato ad amare la natura, gli alberi, il lavoro della campagna". Decide quindi di scegliere un'attività professionale che gli consentirà di passare molto tempo all'aria aperta.

Subito dopo la licenza liceale è incaricato dal cognato Filippo Jacini di dirigere un'azienda agricola con indirizzo zootecnico posta nelle vicinanze di Crema attività che lo impegna anche se solo in parte per circa 10 anni.

Frequenta la Facoltà di Agraria, gli studi vengono ostacolati dalla guerra che limita la partecipazione ai corsi, ma si laurea due anni dopo la fine della guerra (1947) con una tesi, seguita dal Prof. Federico (che insegnava Selvicoltura e che era a Capo dell'Ispettorato Compartimentale delle Foreste della Lombardia) sulle alberate nei terreni agricoli del Milanese. Subito dopo viene prescelto per una borsa di studio dell'International Research Foundation negli USA dove si fermò per molto tempo in Iowa, ma visitò anche molte aziende agricole in 16 diversi stati. Rientrato dall'America insieme al suo compagno di studi Giancarlo Gallarati Scotti (poi noto zootecnico) fece un viaggio di perfezionamento in Olanda. Al rientro frequenta come assistente volontario l'Istituto di Chimica Agraria allora Diretto dal Prof. Claudio Antoniani, dove era ricercatrice la figlia del suo relatore di tesi la Dott.ssa Linda Federico. In Università confrontando i laboratori di ricerca milanesi con quelli che aveva visto in America decise di abbandonarla per "dedicarsi ad una attività all'aria aperta a contatto con la campagna".

Entrò nello studio dell'Ing. Enrico Galbiati dove ebbe l'incarico di sovrintendere alla consegna e riconsegna dei fondi agricoli in occasione di nuove affittanze o di rinnovi. Lo studio era anche specializzato nella gestione delle rogge. È qui che, secondo lui, apprese la professione del tecnico agricolo fondiario, vale a dire del tecnico che affianca la proprietà di terreni affittati. Questa esperienza gli permise dopo di amministrare con mano sicura i beni agricoli e immobiliari di famiglia. Il lavoro di consegna e riconsegna era svolto dagli ingegneri già dalla fine del '700 e nell'800 ne occupava molti (nei primi dell'800 circa 500 nella sola provincia di Milano).

Nel 1949, pur continuando a collaborare con Galbiati aprì, un suo studio in via Savarè 1 a Milano ed ebbe come collaboratore il Geom. Roberto Favero e successivamente nello stesso studio il Dott. Agronomo Aldo Carletti. In questo studio resta fino al 2016 quando lo trasferisce in un seminterrato di Via Perugia 10.

Nello studio dal punto di vista agricolo si occupa della gestione di proprietà fondiarie di svariati clienti, ma anche di quelle delle proprietà agricole della famiglia (Masate, Bellinzago, Cascina Bruciata, Canobbio di Mediglia, Carate Brianza, Borghetto, Cascina Fiamberta, Caidate) oltre alla gestione dei beni immobili non agricoli.

Nella sua lunga attività professionale è stato anche: membro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e Presidente della Federazione della Proprietà Fondiaria di Varese (Confagricoltura).

Oggi le attività agricole di Caidate hanno perso interesse, ma come appare chiaramente dalla lettura del libro citato, la competenza, l'amore e la passione nella gestione del parco che circonda il castello mostrano Beppe come moderno paesaggista.

Dopo l'anno 2000, resa libera dagli affittuari la cascina Fiamberta (posta al confine con la Certosa di Pavia) ha avviato un ammodernamento della stessa, sia per la parte agricola, risistemando gli appezzamenti rendendoli meglio idonei alla coltura del riso (85 ha) con avvicendamento a mais e soia (20 ha) e dotando l'azienda di essiccatoio e di sili per la conservazione del cereale; sia per i fabbricati, operando una ristrutturazione e un adattamento per rendere l'azienda multifunzionale e agrituristica-venatoria.

Personalmente ho trovato tutta l'operazione veramente ben fatta, infatti non è facile ristrutturare con criterio fabbricati abitativi che risalgono al XIV-XV secolo, ma anche i fabbricati di esercizio (stalle, soprastanti fienili e antistanti portici) di fine '800.

Nel 1960 decide di dedicarsi attivamente alla politica come aveva già fatto nel 1945 aprendo a Caidate una sezione del Comitato di Liberazione Nazionale. Per due quinquenni, dal 1960 al 1970, è consigliere comunale a Milano e fino al 1990 segretario della Sezione Lodovico Necchi nella Democrazia Cristiana Milanese. Come Consigliere si occupò molto del verde cittadino e della "zona bianca" della Centrale del latte

Nel 1972 viene nominato Vice Presidente dell'Ente Autonomo Teatro Scala e nel 1977 delegato alle attività del teatro all'estero. Quest'ultima funzione gli offre l'opportunità di incontrare alcune delle massime autorità di molti paesi del mondo.

Nel 1977 sposa, all'età di 52 anni, Edoarda Tarsis di Castel D'Agogna con la quale ha avuto due figlie, Margherita e Francesca.

Nel 1990, lasciato dopo 18 anni l'incarico al Teatro alla Scala, con la collaborazione dell'allora Presidente del Tribunale di Milano Adolfo Beria di Argentine e di tutta la famiglia Barbiano di Belgiojoso, avviò gli "Incontri di Caidate", luogo di confronto annuale sui problemi contemporanei più urgenti. Vi hanno partecipato personalità eminenti nell'ambito culturale, politico e religioso dialogando con circa 500 invitati, scambiando conoscenze e idee. Questi si sono tenuti per 27 anni. Dopo i primi 3 o 4 incontri tutti gli altri sono stati gestiti magistralmente dall'ambasciatore e storico Sergio Romano.

Infine uno dei tanti ricordi personali. 2013, erano stati terminati i lavori di ristrutturazione delle vecchie abitazioni padronali della Cascina Fiamberta e Beppe organizzò un incontro per l'inaugurazione chiamandomi a fare una conferenza sul come avrebbe potuto essere mostrata l'agricoltura lombarda nel programmato Expo 2015. Era presente Sergio Romano e moglie e Bernardo Caprotti e moglie. Finita la conferenza e dopo la discussione furono trattati due argomenti: a) Caprotti mi chiese di adattare i contenuti per una conferenza da tenere ai dirigenti Esselunga; b) su indicazione di Beppe si pensò che il pane poteva essere un prodotto unificante la cultura di tutti i paesi europei e quindi da proporre all'Unione Europea come suo simbolo per l'Expo. Per farlo si pensò di incaricare il Prof. Gabriele Archetti (storico medievalista dell'Università Cattolica) di organizzare un convegno storico sul pane che si tenne a Brescia nel dicembre del 2014, anche con un notevole contributo finanziario di Esselunga oltre che con la fattiva collaborazione, per merito del quale gli alti funzionari dell'UE si convinsero che l'idea di utilizzare il pane come prodotto unificante la cultura europea era vincente. Fu infatti con questo simbolo, idea nata da Beppe, che il 9 maggio del 2015 fu inaugurato il padiglione dell'Europa in Expo.

Da parte del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura e della Società Agraria di Lombardia, della quale è stato socio per moltissimo tempo, va un grazie sincero per quanto ha fatto e un ricordo affettuoso.